

Note ornitologiche dalla Laguna Sud di Venezia

FRANCESCO MEZZAVILLA E ADOLFO VALENTE

*Centro Orn. Veneto Or., Museo di Storia Naturale, Via Piave 51.I,
31044 Montebelluna TV*

Domenica 10 Luglio 1994 abbiamo effettuato una uscita mattutina in kayak nella Laguna Sud di Venezia al margine della Valle Millecampi. Dalla strada statale Romea abbiamo imboccato il canale Gavaizza che divide la Valle Pierimpì da quella del Ghebo Storto. Qui abbiamo potuto osservare subito alcuni piro piro piccoli che sostavano sulla riva e si alimentavano approfittando della bassa marea. Anche pochi tuffetti frequentavano questa prima parte di laguna, più avanti invece saranno del tutto assenti.

Fatte alcune centinaia di metri, osserviamo con grande sorpresa una femmina di Volpoca con al seguito quattro giovani. Il maschio invece fa qualche rapida comparsa in volo ma non osa unirsi al gruppo. Quando ci avviciniamo al gruppetto, notiamo che i giovani preferiscono allontanarsi tuffandosi, nuotando sott'acqua per poi riemergere ad un centinaio di metri da noi. Gli individui però non sembrano molto allarmati dato che, incontrandoli ancora poco dopo manifestano uno spazio di fuga più limitato.

Pagaiando in questo canale fra le Valli, ogni tanto volgiamo lo sguardo in cielo e possiamo notare discreti voli di uccelli. La maggior parte sono aironi rossi e garzette che si spostano da una Valle all'altra in cerca di aree adatte alla pastura; notiamo però anche un volo di cinque aironi bianchi maggiori e quattro cigni reali.

Gli avvistamenti più interessanti comunque possiamo effettuarli in prossimità della laguna aperta dove inizia Valle Millecampi. Qui la bassa marea ha messo a nudo un ampio tratto di fondale sopra il quale sono in pastura centinaia di uccelli. Moltissimi sono i gabbiani comuni che in questa area dovrebbero anche nidificare, accompagnati da gabbiani reali e sterne comuni. Tra queste notiamo molti fraticelli e diverse sterne comuni che cacciano piccoli pesciolini dove le acque sono più basse. In certi casi arrivano a tuffarsi anche a poche decine di metri da noi, incuranti della nostra presenza.

In mezzo a questo vociare di uccelli osserviamo anche diverse decine di pettegole, mentre in cielo volano aironi rossi, garzette e qualche raro Airone cenerino.

Per osservare meglio questo spettacolo, prendiamo terra in prossimità dei ruderi del Casone Ghebo Storto e ne approfittiamo per fare un giro al suo interno alla ricerca di borre di rapaci notturni. Ne troviamo alcune di Civetta, ma appaiono più numerose quelle di Barbagianni. Da un veloce rilievo notiamo che contengono al loro interno i resti di Arvicola terrestre, Arvicola campestre, Topo selvatico, Topolino delle risaie e Crocidura (*C. suaveolens* e/o *C. leucodon*). A terra e sopra un trave osserviamo i resti di due grossi cefali che sono stati mangiati completamente ad esclusione della testa che è rimasta quasi intatta per cui non riusciamo a darci una spiegazione di chi possa essere stato l'eventuale predatore. Non riusciamo nemmeno a determinare la specie di un grande rapace diurno dal piumaggio scuro, di taglia più grande di un Falco di palude che vola sopra le valli allontanandosi da noi.

Riprendiamo poco dopo a vogare in direzione del Casone Pierimpiè attraverso il canale di Scirocco che è rimasto quasi in secca per la bassa marea. In questo tratto che fiancheggia l'omonima Valle incontriamo ancora il gruppo di volpoche osservato prima. Tra le barene a breve distanza da noi vediamo anche due gruppi di avocette composto da due adulti a da 4-5 pulli al seguito. Mentre seguiamo questi uccelli arriva come un fulmine un rapace diurno di medie dimensioni che reputiamo essere un Lodolaio. Scompare però subito dietro il canneto dato che la nostra posizione a pelo d'acqua ci impedisce di vedere più lontano.

Nel canneto e talvolta anche sopra le bricole sostano volentieri alcuni migliarini di palude in canto. In questo tratto sembrano un po' più numerosi rispetto le aree di canneto prima fiancheggiate.

Giunti in prossimità del Casone Pierimpiè ci riposiamo per un po' osservando sopra una velma un gruppo di 12 fratini intenti ad alimentarsi.

Da questo tratto riprendiamo la via del ritorno, data anche la calura che diventa sempre più elevata. Poco più avanti però approfittiamo di una sosta e, scesi dalle imbarcazioni saliamo sopra l'argine che delimita la Valle Pierimpiè. Da questo punto leggermente sopraelevato, nonostante la miriade di zanzare che ci assale, possiamo spaziare sopra gran parte della laguna. Ad ovest c'è la Valle Pierimpiè che ospita garzette, aironi rossi e aironi cenerini, germani reali, beccamoschini e migliarini di palude. Verso est invece lo sguardo si perde nella distesa della Valle Millecampi che viene sorvolata da diversi gruppi anche numerosi di uccelli. Non riusciamo a determinarli tutti data la distanza ed il controluce. Riusciamo comunque a contare un gruppo di quasi 50 cavalieri d'Italia e poi un po' più lontano un altro di 75 avocette. Sparse nelle aree più adatte notiamo diverse pettegole, alcune pantane, dei totani mori e qualche decina di piro piro piccoli.

Assieme alle sterne comuni ed ai fraticelli cacciano sopra le barene e le velme anche diversi individui di Mignattino.

Nella tarda mattinata imbocchiamo ancora il Canale Gavaizza e ci lasciamo alle spalle la laguna che ritorna ad essere sommersa dall'alta marea. Pagaiamo spesso in mezzo a branchi di cefali che nelle acque torbide ed eutrofiche nuotano tanto veloci da sbattere

perfino contro la nostra stessa imbarcazione. Siamo cotti dal sole ed un po' stanchi ma non mancano ancora le sorprese. Una volta giunti a terra ci troviamo la ruota posteriore dell'auto a terra, letteralmente tagliata. Un ignoto "troglodita" che probabilmente reputava la nostra presenza un po' troppo invadente, aveva pensato di stroncare impunemente il nostro entusiasmo.